

Un messia di pace che va incontro alla guerra. Si potrebbe anche dire un Messia disarmato che va incontro ad uomini pronti ad ucciderlo. È Gesù, ma qual è la sua forza, dov'è il segreto di tanta grandezza d'animo? È l'essere figlio di Dio e sentirsi a suo servizio tra noi, sulla terra. Alle nostre domande risponde Isaia: «Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso». Nel racconto dell'ingresso in Gerusalemme, tutto pervaso della gioia dei discepoli che lo acclamano «Benedetto colui che viene, il re» non sembra ci sia traccia di ciò che costerà a Gesù il fatto di essere il Re venuto nel nome dell'Altissimo. Un Re che inaugura una regalità di gratuità e di pace, ma che sarà vittima di un impero basato sulla sottomissione dei popoli e degli uomini e sulla forza coercitiva delle armi. Gesù è in mezzo alle palme che oscillano festosamente intorno a lui e tra le acclamazioni che si odono da lontano, eppure va solo incontro a quella che era la destinazione finale. Accompagniamolo entrando in quel suo silenzio che durante la sua passione egli interrompe solo in momenti ben precisi: per offrire come alleanza eterna il suo corpo e il suo sangue, per dichiarare di essere venuto a nome di Dio e di essere il Re dei Giudei, per parlare alle donne sul futuro tragico di Gerusalemme e, infine, per promettere il paradiso insieme con lui al malfattore morente al suo fianco.



PREGHIERA

La Tua dignità di Messia, tenuta a lungo nascosta,
ora è gridata ai quattro venti, Gesù,
da bambini e discepoli
che alzano le palme verso il cielo,
che anch'esso gioisce ed esulta.
Va l'asinello verso Gerusalemme,
mite e mansueto, come il Messia che esso porta;
vanno i pensieri e i progetti lontano,
fino ad abbracciare con Gerusalemme,
l'intero mondo degli uomini,
perché Tu vuoi soltanto un Regno di pace,
quello annunciato alla tua nascita
sulla terra e nei cieli.

Ora della terra non si parla, si ode soltanto dai discepoli:
«Benedetto il Re che viene nel nome del Signore;
pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!».

Tu hai fatto tutta la tua parte,
ma a noi hai lasciato il compito
di costruire quella pace per la quale sei venuto
e presto offrirai la tua vita.

Re di pace, rendici costruttori effettivi di gioia e di pace. Amen!

(GM/14/04/19)

Isaia (50, 4-7) Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Vangelo di Luca (23,26-49) Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui [...]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.